

Un governo che rompa con il passato

Prova estrema di un fallimento

(Dalla prima pagina)

zione, di corruzione e di immoralità.

Stando così le cose, ha detto il segretario del Pci, ne discende come diretta conseguenza e come ovvia richiesta quella di escludere che a capo del nuovo governo — un governo che dovrà reggere le sorti di una Italia squassata e inquinata essenzialmente proprio dalla Dc — possa essere oggi, ancora una volta, un rappresentante della Dc.

Bisogna dunque che ci si convinca della necessità di realizzare una prima innovazione: dare all'Italia un presidente del Consiglio che non sia democristiano. Qui questo, ha aggiunto Berlinguer, potrebbe essere un primo passo importante.

Ma di per sé la scelta di un presidente del Consiglio non democratico non sarebbe un elemento sufficiente. Noi comunisti non abbiamo posto in alcun modo al centro della nostra battaglia la questione di un puro e semplice cambio alla presidenza del Consiglio, pur ritenendo, come abbiamo detto, che questo cambio è necessario. Noi abbiamo chiesto ben altro. Noi abbiamo posto un problema ben più di fondo e di sostanza: cioè quello di rovesciare radicalmente un processo degenerativo che sta portando al collasso dello

Siato e allo sfascio dell'economia e delle società.

Per questo, ha proseguito Berlinguer, abbiamo indicato fin dallo scorso 27 novembre — e indichiamo oggi più che mai — la necessità, per il Paese, di avere un governo di alternativa democratica al sistema di potere della Dc, un governo nel quale la forza fondamentale e la garanzia più sicura sia il Pci, l'unico partito non coinvolto negli scandali dilaganti, l'unico che non solo non si è mai inserito nel sistema di potere (e tanto meno ne ha tratto benefici), ma ne è stato invece il più tenace e coerente avversario.

E' questa una proposta astratta, come qualcuno obiettò a suo tempo? No, certamente. Si fa sempre più chiaro, giorno per giorno, in che cosa consista la sostanza, il ben concreto e attuale contenuto della alternativa democratica che noi proponiamo. La sostanza e il contenuto, prima ancora di esprimersi nei necessari cambiamenti economici e sociali, riguardano il problema dello Stato e i rapporti dei partiti con lo Stato. L'esigenza più impellente — ha detto con forza il segretario del Pci — quella dalla quale dipendono anche le possibilità di dare respiro e prospettive alla

vita economica e produttiva è il risanamento dello Stato, la moralizzazione della vita pubblica, la fine della commissione perversa tra partiti e istituzioni, alla quale ha dato luogo la occupazione del potere per oltre trent'anni della Dc e dei suoi alleati, stravolgendo di fatto il dettato costituzionale.

E Berlinguer ha indicato nel dettaglio le sempre più gravi distorsioni a cui il Paese ha dovuto assistere negli ultimi anni:

— le lottizzazioni dei posti nelle amministrazioni, negli enti pubblici, nelle banche, nelle Rai-Tv;

— l'assalto delle clientele di partito e dei centri di affari ad esse collegati, al denaro pubblico, ciò che ha concorso così fortemente al dissesto del bilancio dello Stato e agli sperperi più inverosimili;

— la formazione e la composizione dei governi secondo la deleteria logica della ripartizione delle cariche ministeriali tra le varie correnti dei partiti, che trasformano poi i vari dicasteri in centri di potere e di affari privati, in macchine per procacciarsi voti.

In un sistema di così inquinati rapporti politici, non può stupire che abbiano prosperato e abbiano acquisito così estesi poteri

di influenza e di ricatto coatto e contro il terrorismo di ogni tipo; con la nostra limpida moralità e con la correttezza e l'efficienza con cui abbiamo amministrato tante città, province e regioni. Ma oggi, giunti alla situazione attuale, abbiamo diritto noi, io credo — ha detto Berlinguer — di chiedere che il onere della prova di possedere sufficienti carte di legittimità democratica e di onorabilità politica, spetti a quei partiti che ci hanno finora governato con il risultato di portare lo Stato a una condizione di degradazione tale da essere anche di pericolo per la sicurezza delle istituzioni democratiche. E sono sempre essi che, per giunta, hanno nelle loro file, e persino fra i loro massimi dirigenti, uomini compromessi in enormi scandali iscritti alla P2.

Di chi fidarsi allora, se non prima di tutto dei comunisti? Ecco che cosa dice di forte presenza dei comunisti nel governo dell'Italia.

La presidenza di un governo capace di avviare effettivamente un'opera di risanamento e di rinnovamento dei metodi di governo e di esercizio del potere, non può essere di un democristiano, ha detto Berlinguer, e questo lo abbiamo già spie-

gato. Ma a questo punto di vista, oltre che nel programma con cui si presenta e che intende attuare, nei metodi di gestione degli affari dello Stato. Questo se non nuovo deve essere dato a cominciare dal modo di comporre il governo e di scegliere i ministri, non più secondo il « manuale » di Cencelli (pure lui del resto, iscritto alla P2), ma secondo i criteri della competenza, della moralità e della fedeltà alla Costituzione.

In sostanza il primo passo che si impone è che il presidente del Consiglio, i ministri e l'attività loro come singoli e come governo, siano liberati dalle imposizioni delle segreterie dei partiti, come finora è invece avvenuto: di modo che il governo, nella sua autonomia, possa proficuamente stabilire e sviluppare quel fertile rapporto con il Parlamento che è delineato dalla nostra Costituzione democratica, e che è stato invece falsato e distorto dalle intrusioni e dalle prevaricazioni delle segreterie e delle consorterie dei partiti al governo.

L'ho già detto, ha proseguito: presidente del nuovo governo non deve essere un democristiano. Ma questo non vuol dire che vada bene qualsiasi presidente purché non democristiano. Non è, soprattutto, infatti, un cambio del titolare della presidenza del Consiglio che in funzione o no dell'avvio — quantomeno — di un'opera di risanamento, cioè di rottura con il passato, che deve

esprimersi, oltre che nel programma con cui si presenta e che intende attuare, nei metodi di gestione degli affari dello Stato. Questo se non nuovo deve essere dato a cominciare dal modo di comporre il governo e di scegliere i ministri, non più secondo il « manuale » di Cencelli (pure lui del resto, iscritto alla P2), ma secondo i criteri della competenza, della moralità e della fedeltà alla Costituzione.

In sostanza il primo passo che si impone è che il presidente del Consiglio, i ministri e l'attività loro come singoli e come governo, siano liberati dalle imposizioni delle segreterie dei partiti, come finora è invece avvenuto: di modo che il governo, nella sua autonomia, possa proficuamente stabilire e sviluppare quel fertile rapporto con il Parlamento che è delineato dalla nostra Costituzione democratica, e che è stato invece falsato e distorto dalle intrusioni e dalle prevaricazioni delle segreterie e delle consorterie dei partiti al governo.

L'ho già detto, ha proseguito: presidente del nuovo governo non deve essere un democristiano. Ma questo non vuol dire che vada bene qualsiasi presidente purché non democristiano. Non è, soprattutto, infatti, un cambio del titolare della presidenza del Consiglio che in funzione o no dell'avvio — quantomeno — di un'opera di risanamento, cioè di rottura con il passato, che deve

profonda? Qui sta la miseria morale e la pericolosità politica del tentativo Forlani: come se fosse possibile ripetere il vecchio tema senza generare le medesime conseguenze: non si è forata una gomma, e il motore stesso che non funziona.

Al tempo stesso — ma ormai è chiaro, credo, anche ai compagni socialisti — emerge il limite culturale della « governabilità ». Questa idea pronata a sua volta da una analisi delle società sviluppate, come se la complessità di queste società ed i più incerti confini nelle stratificazioni di classe facesse dimenticare le classi stesse e le divergenze di interessi complessivi e di finalità. Oggi appare più chiaro che bisogna definire quale sia il governo e per che cosa, se si vuole veramente assicurare la governabilità. Non era e non è realistico pensare che si sta sul terreno della realtà e del possibile assumendo le regole che altri impongono.

L'esempio francese, infine, dimostra proprio la capacità di rompere con la regola della divisione a sinistra che aveva portato il vecchio partito socialista in una situazione fallimentare. Dunque, non è stata animata da volontà antiumitaria la nostra battaglia anche dura e severa, di questi ultimi anni. Perfettamente al contrario. Credo che sia legittimo chiedersi dove saremmo, dove sarebbe cioè l'Italia e il movimento operaio italiano, se i comunisti non avessero avvertito che si era giunti ad un punto limite, che occorreva opporsi con ogni forza al tentativo restauratore, che occorreva offrire una prospettiva positiva e nuova alle grandi masse lavoratrici, all'insieme dei cittadini, alle forze di sinistra, alle forze laiche e progressiste, ai cattolici avanzati. La via della intesa, della convergenza, dell'unità a sinistra passa anche per la acquisizione delle necessarie responsabilità e dunque anche del dibattito e del confronto quando esso è indispensabile.

(Dalla prima pagina)

Non vi è oggi alcun crollo della Repubblica e non vi è alcun crollo del movimento operaio perché vi è a sinistra una prospettiva credibile ed una speranza. Ecco dunque la concretezza ideale e politica della proposta di alternativa democratica. Vi è un'altra soluzione, anche nel presente, che possa cercare di affrontare con qualche serietà la realtà della crisi morale e delle asperissime difficoltà economiche di alternativa democratica. Vi è un'altra soluzione, anche nel presente, che possa cercare di affrontare con qualche serietà la realtà della crisi morale e delle asperissime difficoltà economiche di alternativa democratica. Vi è un'altra soluzione, anche nel presente, che possa cercare di affrontare con qualche serietà la realtà della crisi morale e delle asperissime difficoltà economiche di alternativa democratica.

Proprio dinanzi alla gravità della crisi occorrono protagonisti nuovi. Non dimentichiamo che il rifiuto opposto ai comunisti non nasce e non nasce dalle false propagandistiche sul cosiddetto fattore K. Non vi è persona seria che possa dubitare della piena e totale autonomia internazionale dei comunisti e della loro assoluta lealtà democratica. Semmai, bisognerebbe dubitare, sulla base dei fatti, della autonomia e della lealtà di altri. La discriminazione è verso le classi ed i ceti che i comunisti in larga misura esprimono. La discriminazione è contro la volontà di cambiare. Ma, anche in Italia, il cambiamento è necessario per la sopravvivenza stessa della democrazia e per l'avvenire della nazione.

Ambigui segnali tra DC e PSI sulla crisi e sulla P2

(Dalla prima pagina)

Da almeno 48 ore, contatti neppure troppo riservati sulle varie ipotesi di ripristino della collaborazione tra i due partiti: presidente del Consiglio democristiano e vicepresidente socialista (Formica?) oppure presidenza del Consiglio democristiana e concessione degli Interni al Psi (sempre a Formica?) e via via altri scenari. Si tratta di sondaggi tesi a saggiare il terreno per misurare le mosse successive, o è l'inizio di una trattativa per il governo? In ogni caso, questi contatti sembrano escludere che il Psi sia intenzionato a porre con forza e con-

vinzione il problema di un cambiamento della direzione del governo. « Non punteremo i piedi », aveva detto Martelli a crisi appena aperta.

L'articolo di Craxi sull'«Avanti!» non dà risposta a questi interrogativi. Anch'esso sembra teso più che altro a mandare segnali all'interlocutore democristiano:

1) sulla crisi dice il meno possibile, e nel modo più generoso. Osserva che la crisi è stata aperta in condizioni difficili, e che nel frattempo le difficoltà sono aumentate. Dalla prova, la democrazia italiana può uscire bene se verrà incontro alle esigenze di « cambiamento » che il Psi

ha sottolineato prima e dopo Palermo.

2) quanto alla legge P2, il segretario socialista come un tentativo sorprendente — e persino strano — di smorzare la portata dell'affare, ponendosi addirittura il problema se si tratti o meno di una organizzazione segreta. « Se la P2 è un'associazione vietata dalla Costituzione, essa deve essere sciolta », ma non si deve dare vita « ad assurde epurazioni di massa ». Questo sostiene Craxi. Ma risponde forse a verità che in Italia sarebbe adesso in atto la « caccia all'uomo, anzi all'uomo-massone », che si sarebbe addirittura giunti al « pro-

gram » di stampo maccartista, e alla mania del « documento ». E' esatto che la documentazione al riferimento evidente all'attività della magistratura e aggiunge: « O vi è un momento di responsabilità, o la responsabilità dovrà essere imposta dall'applicazione delle leggi che riguardano inquisiti e inquisitori ». Qui l'arroganza di sembra sfiorare la minaccia. Ma con quale autorità e prestigio il gruppo dirigente democristiano avanzare pretese del genere?

Per quanto riguarda il Psi, vi è da registrare una presa di posizione di parte demartelliana. L'on. Nevio Querci si

sulla stessa barca. La Dc è dichiarata contraria al ritorno del Psi al governo in cambio della vicepresidente del Consiglio, così come a una candidatura a palazzo Chigi di un uomo come Spadolini « un zero a zero », aveva detto l'altro giorno Signorile riguardo a questa ipotesi, e il parlamentare demartelliano afferma: non c'è bisogno, ora di mazzette, ma di una vittoria delle forze di rinnovamento.

Non metterebbe conto di segnalare, se non come dato di clima, una intervista di Formica all'«Espresso», con la quale si arriva persino a rimettere in circolazione (anche se

con l'uso del condizionale) la sciocchezza del « gran maestro » Battelli circa la possibilità che nelle liste della legge P2 compaiano i nomi di iscritti al Pci. Il ministro socialista ha qualche elemento concreto da esibire? No, a quanto sembra. Ma non rilancia a chiacchierare, anche su insistenti « rapporti privilegiati » del comunista con il Viminale, Divaga, e per di più pretende che i comunisti si convalidano « a dare una mano ». Ma una mano per fare che cosa? Per mettere a tacere tutto d'accordo con Forlani e con Pietro Longo, o per tagliare via il marcio?

con l'uso del condizionale) la sciocchezza del « gran maestro » Battelli circa la possibilità che nelle liste della legge P2 compaiano i nomi di iscritti al Pci. Il ministro socialista ha qualche elemento concreto da esibire? No, a quanto sembra. Ma non rilancia a chiacchierare, anche su insistenti « rapporti privilegiati » del comunista con il Viminale, Divaga, e per di più pretende che i comunisti si convalidano « a dare una mano ». Ma una mano per fare che cosa? Per mettere a tacere tutto d'accordo con Forlani e con Pietro Longo, o per tagliare via il marcio?

con l'uso del condizionale) la sciocchezza del « gran maestro » Battelli circa la possibilità che nelle liste della legge P2 compaiano i nomi di iscritti al Pci. Il ministro socialista ha qualche elemento concreto da esibire? No, a quanto sembra. Ma non rilancia a chiacchierare, anche su insistenti « rapporti privilegiati » del comunista con il Viminale, Divaga, e per di più pretende che i comunisti si convalidano « a dare una mano ». Ma una mano per fare che cosa? Per mettere a tacere tutto d'accordo con Forlani e con Pietro Longo, o per tagliare via il marcio?

con l'uso del condizionale) la sciocchezza del « gran maestro » Battelli circa la possibilità che nelle liste della legge P2 compaiano i nomi di iscritti al Pci. Il ministro socialista ha qualche elemento concreto da esibire? No, a quanto sembra. Ma non rilancia a chiacchierare, anche su insistenti « rapporti privilegiati » del comunista con il Viminale, Divaga, e per di più pretende che i comunisti si convalidano « a dare una mano ». Ma una mano per fare che cosa? Per mettere a tacere tutto d'accordo con Forlani e con Pietro Longo, o per tagliare via il marcio?

Tutti in fila per incontrare Gelli

(Dalla prima pagina)

vestire i panni del moralizzatore commettendo un doppio gravissimo errore». Il primo: il segretario della Dc, si è diviso tutto il gruppo dirigente nazionale del partito. Il secondo: « E' assurdo che proprio lui contesti ad alcuni iscritti di aver avuto rapporti con i massoni quando è notorio che il palazzo in cui da sempre ha sede la corrente dorotea di Piccoli, in piazza Cordelli numero 4 a Roma, per anni ha avuto il contratto d'affitto e la bolletta telefonica intestati proprio a Umberto Ortolani? E chi è contestato? E' una specie di alter ego di Gelli. Niente di male per carità. Ortolani è uno degli italiani meglio introdotti tra vescovi e cardinali. Non fosse stato chiaro, Caremini conclude: « Chi è un politico non può ignorare un personaggio come Gelli. Del resto a Roma c'era la fila per conferire con lui ».

mente l'iscrizione alla P2 un altro dei giornalisti del gruppo Rizzoli, Maurizio Costanzo il cui nome compare tra i tesseraisti della loggia segreta dopo quelli di Gervaso e di Gustavo Selva. Ma anche lui aveva una voglia matta di conoscere Gelli. « Volevo portarlo a Bonifazi perché era già un personaggio alquanto chiacchierato » e riuscì, dopo molte insistenze, a strappargli un'ampissima intervista sul Corriere della Sera. Chi glielo presentò? La risposta è sibillina: « Non lo non ne faccio. Se sarà il caso, lo spiegherò al magistrato come sono arrivato a Gelli ».

Ma nell'intervista Gelli lanciò precisi messaggi, spingendosi persino a dare indirizzi di governo... « Quale intervistato non lancia messaggi? ». In ogni caso, dopo Pincontro, per l'«Internista», « non l'ho più visto né sentito ». Come spiega allora Costanzo il suo numero di tessera e una quota registrata di 50 mila lire? « Non me lo spiego ». Perché allora non ha querelato Gelli? « Sono pronto a querelare chiunque taccia illazioni assolutamente improprie

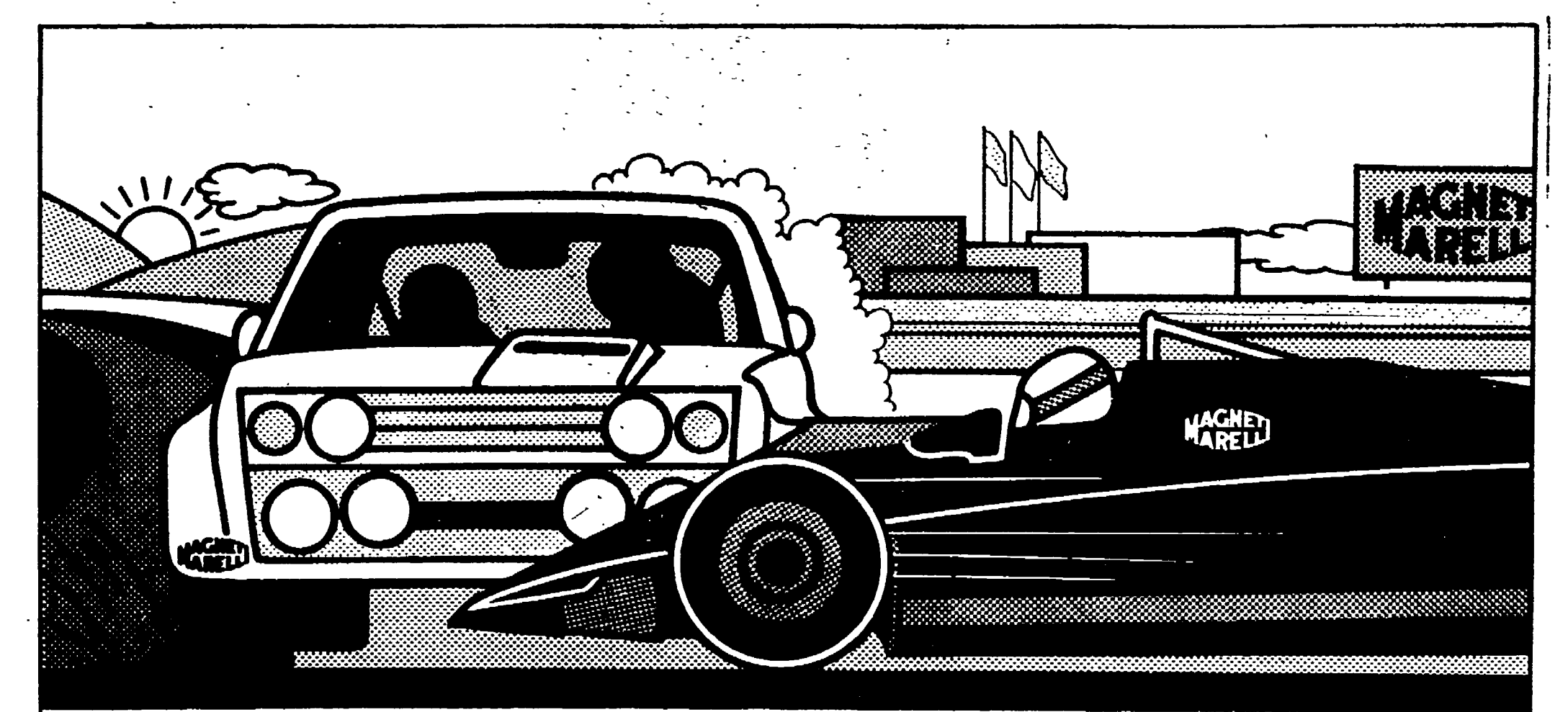
a danno della mia onorabilità ».

Nell'affare Claudio Villa introduce una nota farsesca. E' quando racconta della sua iniziazione, insistente sollecitata da Licio Gelli. Come andò, dunque, che il cantante di professate simpatie socialiste s'iscrisse alla P2? « E che ne so io se era la P2, la P3 o che cazzo! So solo che al primo piano dello studio di un avvocato, in via Condotti, mi hanno fatto giurare tutte quelle cose loro, i giuramenti i grembiolini, la spada, poi in ginocchio e la stretta de mano cor ditino che te sfrugola... ». Ma perché l'iscrizione alla loggia segreta? « Mi affascinava, mi incuriosiva. Gelli mi disse che c'erano persone importanti. Io lo so stato molto amico, ma vaffanculo quante bugie mi ha raccontate! ».

Una replica si riferisce infine alle nuove carte di Gelli, quelle da cui sulla fuori con impressionante precisione che il poco venerabile maestro elargiva milioni a palate per far marciare gli affari della P2. Tra i beneficiari risulta essere nel 1976 — ma a libelli di elemosine: meno di tre milioni, ancorché assai meno svalutati di quelli di oggi — il sottosegretario socialdemocratico agli Esteri, Costantino Belluscio. A differenza del suo collega repubblicano Pasquale Bandiera, lui non molla l'incarico. La sua difesa è affidata a un motto: « Tutto si può dire di me tranne che sia uno sciocco ». E in base a questa affermazione professa la sua innocenza.

« C'è anche chi si autodimette ».

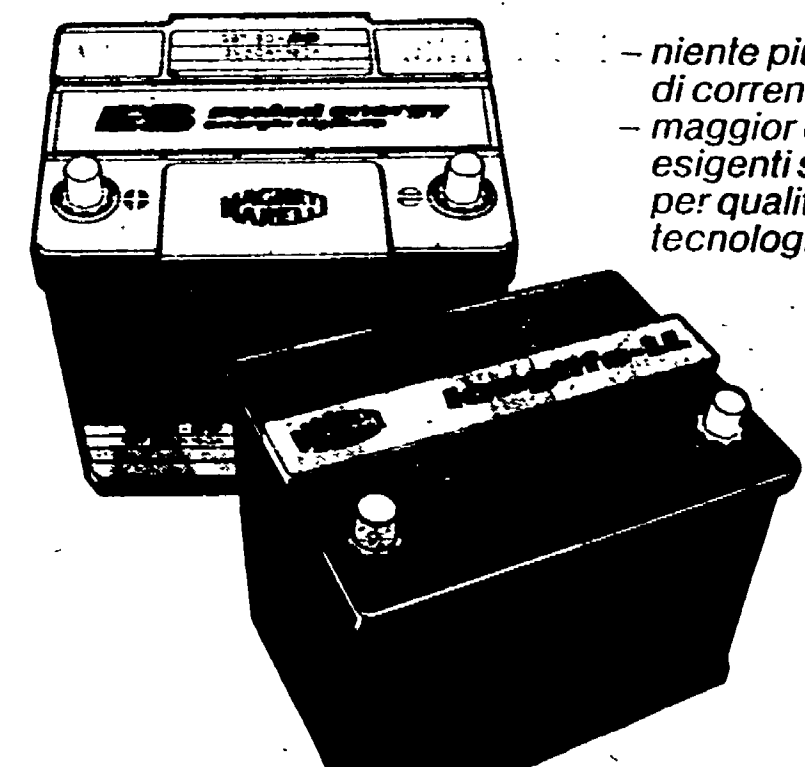
ROMA — Fra le tante e poco convincenti smentite, vale la pena segnalare una di quelle in cui si autodimette dagli incarichi e dalle funzioni che ricopre. Lo ha fatto, per esempio, il presidente della Provincia di Pisa, il socialista Roberto Misuri, il cui nome compare nella lista della P2. Misuri ha, comunque, dichiarato di « essere assolutamente estraneo alla P2 ». Anche il rettore dell'università di Torino, il microbiologo Giorgio Cavallo — dopo aver ammesso di essere massone del Grande Oriente, senza però accennare alla sua iscrizione nella lista di Gelli — si è ritirato in vacanza per 15 giorni.



LE CORSE SONO IL NOSTRO BANCO DI PROVA. INSOSTITUIBILE!

Con l'esperienza delle competizioni sportive produce in serie per l'auto di tutti i giorni le batterie «nuova generazione» Longlife a ridotta manutenzione ES sealed energy ad energia sigillata.

- niente più rabbocchi - maggior potenza di erogazione di corrente in fase di avviamento
- maggior disponibilità di potenza per automobili esigenti superaccessoriale - grande affidabilità per qualità dei componenti e per le nuove tecnologie produttive usate.



candele, batterie, equipaggiamenti elettrici ed elettronici

contributo tecnologico al progresso dell'auto

Dura replica di Piccoli a Caremini

ROMA — Il segretario della Dc Flaminio Piccoli ha reagito duramente alle affermazioni dell'on. Caremini definendole « una rabbiosa reazione all'atteggiamento assunto dalla segreteria del partito e definito « un atto giusto, necessario per l'incapacità totale che esiste tra la Dc e ogni forma di organizzazione massonica ».

Quanto alla sede della corrente di iniziativa democratica, « la scelta non appartiene a me », ha replicato Piccoli rilevando che « da anni, insieme ad altri amici, dobbiamo quotarci » per pagare affitto e telefoni. Piccoli precisa infine di non aver mai saputo che Ortolani appartenesse alla P2. « Negli ultimi anni avrà avuto con lui sì e no tre o quattro occasionali incontri ».

Pertini in visita a Firenze

FIRENZE — Il presidente della Repubblica Pertini, ha presenziato ieri nell'aula magna della facoltà di scienze politiche « Cesare Alfieri » una cosa chiara è che tutti cercavano Gelli, facevano la fila davanti al suo studio, chiedevano favori, lo stimavano come uno dei più potenti personaggi, giudicavano assolutamente indispensabile averlo dalla loro parte. E poi c'è ancora qualcuno che si chiede quali fossero le finalità della P2...

Nega invece accanito